

Attuale e urgente la lotta per la riforma della scuola

Il rilievo politico della partecipazione degli insegnanti allo sciopero generale di Milano - La battaglia per i decreti delegati dello stato giuridico impegna assieme ai docenti tutte le forze democratiche - I tentativi di ostacolare qualsiasi innovazione

Nel cortile che gli ovesti scorse a Milano, in occasione dello sciopero generale provinciale, hanno portato in piazza Duomo più di centomila lavoratori... La partecipazione di maestri e professori è stata così numerosa ed evidente che...

CONCORSO PER IL 50° DELL'«UNITÀ»

In occasione del cinquantenario della sua fondazione, «l'Unità» bandisce un concorso nazionale rivolto ai giovani e ai giovanissimi. Il tema è «L'Unità ha 50 anni: i bambini e i ragazzi possono trarre dalle forme che preferiscono (ricerche, disegni, cronache, lavori in materiale diverso, ecc.)».

Aumentano gli studenti degli istituti tecnici

L'espansione degli Istituti tecnici continua al ritmo di 3040 iscritti in più ogni anno. A questo aumento contribuiscono per più della metà le ragazze che si iscrivono di preferenza agli istituti tecnici... L'intero della scuola secondaria superiore, di fronte al minor numero di studenti che scelgono il classico e le magistrali, aumenta il numero di studenti che frequentano gli istituti tecnici, licei scientifici, gli istituti professionali, i licei artistici e gli istituti di arte.

Tredici chili di libri per ogni alunno

La metà dei libri scolastici viene utilizzata per meno del 30% del testo, ossia 2/3 del libro restano inattesi. Questo il risultato di una indagine condotta recentemente a Roma. Adirittura 15 libri su cento vengono utilizzati per meno del 5% del testo (in pratica una pagina ogni venti). Tra i libri che vengono usati soltanto quelli di lingua, poliglotta e quelli di latino (ma l'indagine riguarda il liceo scientifico) e quelli di italiano; tra i libri poco usati (meno del 20%) vanno sempre al primo posto quelli di inglese, poi ancora latino, italiano e storia.

La lotta per una scuola riformata democraticamente è però lotta che non si vince in un giorno e che necessita di forze ampie e ben organizzate. Il massimo atteggiamento dilazionatore e contraddittorio del ministro Malifatti sui decreti delegati indica che la resistenza non è radicata e che chi non è disposto ad aprire la scuola alla società e vuole conservare un carattere di classe, arretrato, conservatore, burocratico, è deciso a non abbandonare la battaglia e a fare di tutto per ostacolare, ritardare, limitare la riforma.

CONTRO LA DISCRIMINAZIONE NELLA SCUOLA

Classi differenziali e operatori sociali. Le esperienze di alcune équipes psico-medico pedagogiche - L'esempio negativo del Comune di Roma - I criteri di «selezione» dei bambini

L'entrata delle équipes psico-medico-pedagogiche nella scuola, che risale al 1962, ha segnato un punto di svolta. Inizialmente si trattava di classi differenziali e speciali. Le classi differenziali erano già previste nella legge del 1928; si assistette tuttavia ad un loro rapido sviluppo soprattutto negli anni '60, attraverso numerose iniziative legislative e un aumento notevole di fondi a cui devoluiti. Tutto questo portò ad un consistente incremento delle classi differenziali che nel 1965 erano 5000 e nel 1970 divennero 10 mila con ben 150.000 alunni.

AL «MOLINARI» DI MILANO

Un documento dei professori in risposta alla «piattaforma» di un gruppo extraparlamentare - La funzione dell'«officina» negli istituti tecnici

MILANO, 13. Con l'inizio di quest'anno scolastico, nelle scuole superiori milanesi, si è avviato un processo, ancora lento e contraddittorio, di ripensamento e di riflessione politica. Non si tratta, ovviamente, di un processo lineare, il dibattito politico e le nuove proposte che da esso scaturiscono procedono a fatica sul terreno dissestato di una scuola ormai in crisi. Il processo si è continuato sussultando di una situazione che ha visto l'accumularsi scomposto di problemi irrisolti e di perlopiù esplosivi.

CONCORSO PER IL 50° DELL'«UNITÀ»

Marisa Musu. La lotta per una scuola riformata democraticamente è però lotta che non si vince in un giorno e che necessita di forze ampie e ben organizzate.

Opportunismo deterioro

E' evidente che l'opportuno non è un valore. E' un atteggiamento che si manifesta attraverso la semplice applicazione di test con esami singoli come se fosse un malato da curare con medicine per altro inesistenti. Si è invece cercato di sottolineare l'importanza dei contenuti psicopedagogici, si è rifiutato l'avallo tecnico alla emarginazione ripugnando sulla scuola i problemi e le carenze che sono della scuola.

Una risposta politica

Era inevitabile, partendo da questi presupposti, che il documento di «Avanguardia Operaia» in alcuni suoi punti, si sviluppasse inconspicuamente nel tentativo di conciliare la richiesta di riduzione dei «carichi di studio» per quanto concerne l'insegnamento del disegno, gli elaboratori del documento intendono dunque affermare: Questa materia è sempre stata caratterizzata dal fatto che la valutazione si basava più che sulla perfezione del disegno, sulla «forma» e sull'ordine con il quale veniva eseguita (insufficienza data in base alla pulizia o meno del disegno ecc.).

segnalazioni

FRITZ MARZ: Avviamento alla pedagogia - La Scuola, L. 2200, pag. 251. Come il titolo già chiarisce in partenza, il libro vuole essere un tentativo di ridefinizione della pedagogia come scienza dell'educazione, una definizione delle premesse fondamentali e degli scopi che lo studio di tale scienza si dovrebbe proporre.

Ringraziamento e suggerimento

Ringrazio, a nome dei colleghi e delle famiglie degli allievi, del cortese e sollecito assenso alla richiesta della Scuola di poter disporre di un'aula per il corso di perfezionamento metodologico e didattico. Inoltre mi permetto - e mi si perdoni - di suggerire l'introduzione quanto più è possibile di grafici, tabelle, belle statistiche, di resoconti a «disegni» numerici, correlati di brevi discorsi. Questi nuovi strumenti didattici, che introducono un'interdisciplinarietà e come educazione alla scientificità (problema, analisi, verifica).

Non bastano le tre abilità?

Caro Direttore, nel mio caso è comune a molti insegnanti il fatto di non aver mai scritto. Posseggo tre abilità: l'insegnamento. Fui introdotto nei ruoli con la legge 603/1966, lasciando l'insegnamento di lingua e letteratura per dedicarmi a materie per le quali non ero possibile restare nella cattedra occupata da incaricato d'ufficio della nuova nomina. Raggiunti, così, la mia nuova sede, in provincia di Udine, l'anno dopo, le disposizioni cambiarono e si potè restare nella stessa sede. Si noti che, con questo sistema, i primi assunti - che erano quelli con più titoli - venivano destinati negli ultimi e quelli assunti negli anni successivi venivano collocati come è successo, nella loro città. Feci allora il corso abilitante speciale: superato l'esame avrei potuto ottenere il ruolo nelle superiori. Partecipai al corso con serietà e impegno. Conseguii quindi una terza abilitazione (Discipline pittoriche) con 100/100 e il plauso della commissione esaminatrice. Ero sicuro che prima o poi sarei entrato nell'insegnamento superiore.

Il cambio dell'insegnante a metà anno

Scrivevo per mettere a conoscenza le autorità competenti, i sindacati e l'opinione pubblica di un fatto abnorme che si è verificato nella classe 1a B dell'I.T.C. F. Marchi di Pescaia. Nella suddetta classe in data 21 gennaio 1974 veniva sostituito l'insegnante di matematica e fisica con un nuovo insegnante. Il primo in altre classi dello stesso istituto. Tutto questo ha creato una situazione di profondo disagio agli studenti che vedono cambiare a metà anno scolastico il metodo di insegnamento, con il rischio di portarsi dietro la materia gravissima in una materia che si ritiene fondamentale per gli anni successivi e per il diploma. Tra l'altro il nuovo professore è stato anche chiamato a insegnare chimica in un'altra classe, sostituendo la professoressa che fino a qui aveva portato avanti la materia.

L'impegno dei cacciatori nella difesa della natura

Con molta amarezza vedo che la più violenta polemica anticaccia sta invece nella rubrica lettere del nostro giornale. Alla lettrice G. Paolucci di Milano (con la caccia dannata ecologica) ed economista (L. 2-74) vorrei ricordare che il fattore inquinamento nella crisi ambientale non è, nella considerazione dei cacciatori, un «problema» che vedrei un'alibi nelle campagne contro i cacciatori, giornale del petroliere e suggerire Attilio Carboni, cui meriti ecologici sono facilmente intuibili. In ogni caso, nel polverone ecologico sovrano da questi fogli malintesi, non si può fare nulla che non sia in genere a meno sprovveduto del protestatario dell'ultima ora - si rende conto che la selvaggina stanziata sparisce e la migratoria non si ferma più quando vengono a mancare certe condizioni nei luoghi umidi, nei boschi e nei coltivi. E' dunque il caso di fare la forza a non di meno, lasciando la crociata a Bartolo Ciccardini e soci.

Massimo cavallini

Passi indietro infatti, non sono sempre possibili, e non solo ai Molinari. Negli istituti milanesi la volontà di rinnovamento e le ricorrenti tentazioni di restaurazione autoritaria si scontrano in un rapporto di forze ancora incerto. Per questo, oggi più che mai, è necessario individuare forme ed obiettivi di lotta nei quali tutte le componenti della scuola ed il movimento popolare possano riconoscersi.